

Scuola di preghiera 19-20 aprile

Momento di preghiera

Farsi pane e darsi da mangiare
Come il pane: preso, benedetto, spezzato, dato

Canto

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. O Dio, fermiamo i nostri passi e i nostri pensieri per poterti incontrare e ascoltare.

T. La nostra preghiera dia forza alla nostra fede e converta a te la nostra vita.

Una doccia ed un caffè
esco di casa che sono le sei
e con il traffico che c'è
alle nove sarò lì da te
lo spazzolino e un po' di biancheria
che tutto il resto non ci servirà
siamo d'accordo niente nostalgia
lontani dai ricordi
questi erano gli accordi...
chi vuoi che se ne accorga mai
sparire è facile in questa città
ognuno preda dei fantasmi suoi
vite spogliate di una dignità
non si torna indietro più
è l'occasione giusta per noi due
portare il cuore via da qui
un cambio radicale
al sangue farà bene
andare verso il sole
senza più queste catene
(Coro) fame...
di nuova luce e di chiarezza
(Coro) fame...
della bontà di una carezza
(Coro) fame...
un'esigenza naturale
(Coro) fame...
non si può vivere di solo pane
(Coro) fame...
più nutrimento per la mente
(Coro) fame...
questo è un benessere apparente
(Coro) fame...
c'è chi si abbuffa e chi digiuna
(Coro) fame...
si sazia solamente chi ha fortuna

dovessi ritardare un po'
non allarmarti non cambio idea
magari mi soffermerò
rapito da una fotografia
stagione che non tornerai
così capace di serenità
che grandi artisti che eravamo noi...
rischiare questa faccia
piegarsi non va bene
e presentarsi al mondo
ancora con queste catene
(Coro) fame...
piatti sconditi piatti vuoti
(Coro) fame...
questa la mensa degli idioti
(Coro) fame...
un minestrone i sentimenti
(Coro) fame...
pensieri masticati e poi sputati
(Coro) fame...
c'è ancora troppa indifferenza
(Coro) fame...
discorsi privi di sostanza
(Coro) fame...
il pasto dei privilegiati
(Coro) fame...
gli avanzi ai cani ai vecchi e ai disperati...
un cambio radicale
al sangue farà bene
andare verso il sole
senza più queste catene
(Coro) fame...
di tutto tranne che di vita
(Coro) fame...
l'amore ormai si è messo a dieta
(Coro) fame...
come è salata la violenza

(Coro) fame...
è qui c'è ancora fame di speranza
(Coro) fame...
noi, no
(Coro) fame...
io ti riscatterò

(Coro) fame...
noi, no
(Coro) fame...
non si può vivere di solo pane
(Coro) fame...

G. quante fami ci portiamo nel cuore... quanti desideri quante attese che rimangono non espressi, detti solo a mezza voce... la vita a volte sembra che ci scorra veloce tra le dita, sembra che niente riesca a trattenerla... ora pensa alle tue fami... alle tue seti... e pensa a come e come è possibile saziarle... forse il semplice pane non può bastare... ma sicuramente il vero Pane che ha dato la vita per noi che si è trasformato in pane per noi può aiutarci a dare senso e significato nuovo a tutte le cose che viviamo e che abbiamo...

C. Dal Vangelo di Marco (Mc 6, 30 - 44)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare e: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

G. Presa visione della situazione la risposta sembra giocare al ribasso. A disposizione ci sono cinque pani e due pesci. A noi sembra davvero poca cosa. Ma la nostra povertà, il poco che abbiamo, passando per le mani del Maestro, diventa condivisione e perciò straordinaria abbondanza.

“Cinque pane e due pesci”; “Date voi stessi da mangiare”: cosa sento urgente mettere a disposizione, senza riserve, di ciò che sono? Quali paure, incertezze, dubbi nel dare tutto? Quale gioia ho già sperimentato nel buttarmi in questa avventura con Gesù?

...pensiamo a tutte queste cose mentre ci passiamo tra le mani e spezziamo il pane ...

canto

G. Vogliamo soffermarci con un po' di attenzione sui gesti di Gesù sul pane e i pesci: «Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti». I gesti di Gesù sono sottolineati con molta cura e queste parole ci rimandano al dono dell'Eucaristia.

L. Preso: nel senso di essere scelto, voluto, pensato, amato e per questo chiamato. Quante volte invece percepiamo la nostra vita come un incidente di percorso...

L. Benedetto: qualcuno nel chiamarmi alla vita ha pronunciato su me una benedizione, ha visto e creduto al bene che mi porto dentro. Ogni giorno vengono pronunciate sulla nostra vita tante, continue benedizioni, realtà piccole ma concrete: gesti di affetto e di incoraggiamento, l'incontro

con qualche persona che ci stupisce o chiede attenzione. Dobbiamo imparare a leggere le benedizioni e ad essere benedizione per altri.

L. Spezzato: sono le nostre sofferenze, le nostre ferite, le nostre fragilità. Anche queste dicono la nostra unicità. Se le fuggiamo non ci incontreremo mai con la verità di noi stessi, ma se decidiamo di guardarle in faccia e prenderle in mano, scopriamo come la misericordia del Signore è lì, presente ed operante.

L. Dato: una vita trova significato quando si fa dono. È il paziente lavoro per rompere il cerchio del volere tutto per sé escludendo gli altri. Al di là del desiderio umanamente giusto di essere riconosciuti, apprezzati, stimati, quando la vita si apre al dono di sé, ritrova un altro sapore: «la vita è il capolavoro dell'amore creativo di Dio ed è in se stessa una chiamata ad amare. Dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato».

L'armadio del pane

Com'era sua abitudine, Dio stava passeggiando sulla terra. E come sempre, erano pochi quelli che lo riconoscevano. Quel giorno passò davanti a una capanna dove un bambino stava piangendo. Si fermò e bussò alle porta. Uscì una donna con la faccia sofferente e disse:

- Cosa desidera, signore?

- Vengo ad aiutarti - rispose Dio.

- Aiutarmi? È molto difficile. Nessuno lo ha fatto, finora. Solo Dio potrebbe aiutarmi. Il mio bambino piange perché ha fame. Mi resta soltanto un pezzo di pane nell'armadio. Quando lo avremo mangiato, sarà tutto finito per noi.

Sentendo questo, Dio cominciò a sentirsi male. Il suo volto diventò sofferente come quello della donna. E alcune lacrime, come quelle del bambino, rigarono le sue guance.

- Nessuno ha voluto aiutarti, donna? - domandò Dio.

- Nessuno, Signore. Tutti mi hanno voltato le spalle - rispose.

La donna restò impressionata dalla reazione di quello sconosciuto. A guardarlo, sembrava povero come lei. Lo vide così mal messo, con una faccia così pallida, che pensò che stesse per svenire. Allora andò all'armadio, dove conservava il suo ultimo pezzo di pane, ne tagliò un pezzo e glielo offrì. Davanti a quel gesto, Dio si commosse profondamente, e guardandola negli occhi le disse:

- No, no, grazie. Tu ne hai più bisogno di me. Conservalo e dallo a tuo figlio. Domani ti arriverà il mio aiuto. Non smettere di fare agli altri quello che oggi hai fatto con me.

Detto questo, se ne andò. La donna non capì nulla, ma fu molto colpita da quello sguardo. Quella sera, lei e suo figlio mangiarono l'ultimo pezzo di pane che era rimasto.

Il mattino dopo, la donna ebbe una grande sorpresa. L'armadio era pieno di pane. Ma la sorpresa fu ancora più grande quando si accorse che, per quanti pani prendesse, non finivano mai. In quella casa non mancò mai più il pane.

Allora comprese chi era colui che aveva bussato alla sua porta. E da quel giorno non cessò più di fare agli altri quello che aveva fatto con lui: condividere il pane con i bisognosi.

Preghiera finale

T. È facendo come lui, dividendo il pane,
che possiamo essergli testimoni,
renderlo riconoscibile ed essere,
per coloro che ci circondano, dei segni di speranza.
Attorno a noi, il pane da spezzare non manca.
Non si tratta solo del pane che nutre il corpo.
Ci sono molte altre specie di pane:
il buon pane bianco
dell'amicizia, dell'accoglienza,
del rispetto, dell'aiuto reciproco,
della giustizia, della libertà...

Tutto questo è buono,
tutto questo deve essere condiviso tra gli uomini,
tutto questo è oggetto di una comunione
nella quale gli uomini si ritrovano fratelli.
Ma esiste anche il pane nero,
quello della povertà, della sofferenza,
della solitudine, della disperazione:
anche questo dobbiamo prenderlo e dividerlo.
Senza la condivisione e la comunione a questo pane,
non c'è vita cristiana.
Se non arriveremo alla condivisione
rischieremo di essere vicini a Cristo,
camminare accanto a lui senza riconoscerlo.

C. Padre buono, tu sei fonte della vita: ti ringraziamo per il dono della tua Parola, vero pane per il nostro cammino e vivo nutrimento per il nostro impegno. Fa che dopo aver ascoltato siamo capaci di realizzare la tua Parola che abbiamo letto e accolto in noi, perché sappia trasformare la nostra vita e renderci testimoni credibili del tuo amore. Amen

Canto